

→ **In carcere** dovrebbe entrare l'8 maggio ma i suoi avvocati si appellano alla Corte Suprema

→ **Il premier Netanyahu** anche lui del Likud: sono orgoglioso del sistema giudiziario israeliano

Israele, l'ex presidente Katzav condannato a sette anni per stupro

Foto di Maurizio Brambati/Ansa



Piange, interrompe il giudice che legge la sentenza e grida al complotto, l'ex capo dello Stato israeliano Katzav, condannato ieri a 7 anni per stupro e molestie. «La legge è uguale per tutti», ripete il presidente della Corte.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

«Nessuno può essere al di sopra della legge, quale che sia il suo ruolo». Lapidario il presidente del tribunale di Tel Aviv ha così commentato la sentenza con cui ieri è stato condannato a sette anni di reclusione l'ex capo dello Stato Moshe Katzav. Condannato come «molestatore sessuale seriale», altra definizione del collegio giudicante, per aver stuprato due volte una sua consigliera negli anni Novanta e molestato altre due donne che lavoravano alle sue dipendenze nel periodo dal 2000 al 2007 in cui ricopriva l'incarico di ministro del Turismo. Katzav alla lettura della sentenza è scoppiato a piangere e, abbracciando forte il figlio, ha quasi urlato: «È un inganno, vi state sbagliando, le ragazze lo sanno che mentono». Quindi ha lasciato l'aula con aria mesta, assediato dallo stuolo di femministe israeliane che ha presidiato il tribunale durante tutto il processo. Katzav, 66 anni, ebreo sefardita di origine iraniana, è arrivato alla presidenza dello Stato dopo una lunga gavetta. Figlio di una famiglia po-

Il successore

Shimon Peres: «Giorno triste ma importante per la nostra giustizia»

vera e numerosa, cresciuto nelle tendopoli di immigrati arrivati in Israele negli anni Cinquanta, è entrato nella Knesset, il Parlamento israeliano, alla fine degli anni Settanta, dopo una laurea in economia e una trafila di incarichi prima giornalista nel quotidiano conservatore Yediot Aharonot e nella gioventù del Likud, poi a lun-

go come delegato agli affari urbani e per le questioni degli arabo-israeliani. Lo scandalo, scoppiato nel 2007 e che riguardava non solo stupri e molestie ma anche malversazioni e intercettazioni illegali, lo portò prima alle dimissioni e poi, nel dicembre scorso, ad una confessione in diretta tv nel tentativo di ammansire l'opinione pubblica. Ora si ritiene vittima di un «complotto», che però non è riuscito a spiegare. Varcherà la soglia della prigione il prossimo 8 maggio. La corte, composta da un arabo cristiano -il presidente del collegio George Kara- e da due giudici-donna ebrae, gli ha concesso questi due mesi e più di libertà per «prepararsi». La sua istanza di grazia è stata respinta, anche se i suoi avvocati sono intenzionati a appellarsi alla Corte Suprema almeno per avere una diminuzione della pena. Potrebbe ottenere una riduzione di pena pari a due anni sotto condizionale, previo pagamento di un totale di 125 mila, 25 mila euro circa, per risarcimenti alle vittime e altri 5 mila euro di multa.

NIENTE DA FESTEGGIARE NEL LIKUD

Il presidente che lo ha sostituito, Shimon Peres, ha parlato ieri di «una giornata triste». Anche il premier, Benjamin Netanyahu, storico esponente del Likud, ha parlato di «una giornata di dolore e vergogna» per il Paese, ma ha anche sottolineato «di orgoglio» per un sistema giudiziario capace di mostrare come la legge possa essere uguale per tutti. «Non può essere considerato felice un giorno in cui un ex presidente viene condannato per stupro», ha commentato la leader dell'opposizione centrista e del partito Kadima, Tzipi Livni, anche lei ex esponente del Likud. Livni resta convinta che la sentenza esemplare di ieri debba almeno suggerire l'avvio di «un cambiamento profondo» nei sistemi di cooptazione dell'establishment israeliano. Ma questo non è una materia per i giudici. ♦

L'ex presidente israeliano Moshe Katzav